

Perché Sì

# De Siervo

## “Non occorre più un Parlamento così ampio”

di Liana Milella

**Professor De Siervo, come voterà il 20 settembre?**

«Tranquillamente voterò sì».

**Lei è sempre stato critico con**

**le riforme costituzionali, che succede questa volta?**

«Lo sono stato per riforme sbagliate, molto vaste, e pericolose. Qui siamo invece dimanzi a una riforma puntuale, e di cui si è parlato ormai da tanti decenni».

**La sua quindi è una scelta tecnica, nel merito della riforma?**

«Sì, perché si riduce l'eccessiva composizione delle Camere, dopo un'esperienza nella quale si è potuto constatare la loro attuale disfunzionalità. Mi spiego: nel 1947 c'era una preminente esigenza di creare una rete fitta di rappresentanti politici. Ma oggi, con il Parlamento europeo e i consigli regionali, vi sono livelli di partecipazione politica assai più ricchi».

**Però è pur sempre il Parlamento che fa le leggi e l'esperienza ci dimostra che è ugualmente sempre in ritardo nei voti.**

«Il problema è solo quello di farlo funzionare meglio. E per farlo si può ben lavorare su un ampio organo di 400 deputati e 200 senatori utilizzando - e questo è un

punto importante - gli strumenti conoscitivi e di trasmissione delle informazioni che si sono enormemente accresciuti dal 1947 ad adesso».

**Lei sta usando un argomento “politico-populista”, nel senso che oggi i parlamentari sono troppi e non lavorano?**

«No, non è affatto così. Prendo atto che le nostre Camere lavorano evidentemente male, per giudizio unanime. Occorre, quindi, porsi il problema di rendere migliore il Parlamento. E per questo una limitata riduzione dei loro componenti può essere un fattore positivo. Si tenga inoltre presente che negli ultimi 70 anni è cambiato radicalmente il sistema di collegamento territoriale sia per le persone che per le informazioni. Quindi c'è tutto lo spazio per far funzionare decisamente meglio il sistema».

**Lei parla di “limitata riduzione”, ma qui stiamo parlando di un terzo di parlamentari che salta...**

«Evidentemente erano troppi ed erano la fotografia di un Paese nel quale le distanze e l'assenza di mezzi di comunicazione potevano essere ridotti dalla presenza dei rappresentanti delle zone più emarginate, ma adesso tutto è cambiato».

**Sta dicendo che in tempi di trionfo delle tecnologie e adesso, col Covid, anche di smart**

**working, la presenza fisica tra Montecitorio e palazzo Madama non serve più?**

«Dico semplicemente che una volta perrappresentare l'Italia dei tanti territori occorreva garantire l'elezione di un numero molto forte di politici dei territori stessi. Ora tutto questo non è più necessario».

**Su questo i grillini ci hanno visto giusto?**

«Loro sono arrivati a questa proposta operativa con motivi sinceramente assai deboli, ma non hanno fatto altro che riprendere tesi di tanti altri partiti formulate nei decenni precedenti».

**Ma allora perché era contrario all'abolizione del Senato con Renzi?**

«Innanzitutto io ero contro l'intero progetto. E poi nel merito ero contro la stramba selezione dei senatori che era prevista».

**Come risponde all'argomento forte di un taglio senza riforme collegate?**

«Una serie di modifiche necessarie seguiranno. Ma prima si fa quella principale, e poi quelle strumentali».

**E all'obiezione che alcune Regioni non saranno sufficientemente rappresentate?**

«Sono rappresentate le popolazioni delle diverse Regioni, ma dobbiamo avere la consapevolezza che abbiamo Regioni molto eterogenee, e non è pensabile garantire a tutte una

rappresentanza larga tanto da accontentare tutti».

**E all'argomento, molto sponsorizzato, che non si tocca un quadro se non si rifà anche tutta la sua cornice?**

«Si è teorizzato che, invece delle grandi riforme, si debbano fare quelle puntuali. Questa lo è».

**Il Pd dovrebbe decidere subito ed evitare incertezze e distinguo?**  
«Non entro nelle posizioni dei

partiti politici. Dico semplicemente che bisogna evitare di strumentalizzare in termini politici il voto su un referendum costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ▲ Il costituzionalista

Ugo De Siervo, presidente emerito della Consulta, 78 anni

— 66 —

*Nel 1947 bisognava creare una fitta rete di rappresentanti alle Camere  
Ma oggi ci sono anche il Parlamento europeo e i consigli regionali*

— 66 —



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.